IL BARBIERE
DI SIVIGLIA
OVVERO
LA PRECAUZIONE INUTILE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEL FALCONE

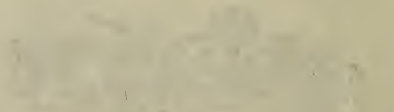
La Primavera dell' Anno 1796.

DEDICATO

AL RISPETTABILISSIMO

PUBBLICO

GENOVA

STAMPERIA GESINIANA

Con permissione.

ATTORI

ROSINA Orfana, e Pupilla di Bartolo amante di Lindoro.

Sig. Francesca Ricardi.

IL CONTE D' ALMAVIVA Grande di Spagna sotto il nome di Lindoro amante di Rosina.

Sig. Antonio Pasqua.

BARTOLO Medico, Tutore di Rosina, e innamorato geloso della medesima.

Sig. Giambatista Brocchi.

FIGARO Barbiere in Siviglia.

Sig. Lorenzo Angelo Cipriani.

DON BASILIO Organista che insegna la musica a Rosina, amico, e confidente di Bartolo.

Sig. Giuseppe Vinei.

GIOVINETTO Vecchio, Servitore di Bartolo.

Sig. Antonio Pasqua suddetto.

LO SVEGLIATO Giovane semplice, Servo di Bartolo.

Sig. Loaenzo Cipriani suddetto.

UN NOTARO.

Sig. Luigi Cipriani.

UN ALCALDE.

Sig. N. N.

Comparse) Quattro Alguazili.
) Quattro Servitori.

La Scena si finge in Siviglia.

BALLERINI

Li Balli ſaranno compoſti e diretti dal

Sig. Gaſpare Ronzi, ed eſeguiti da ſeguenti.

Primi Ballerini ſerj aſſoluti.

Sig. Gaſpare. Ronzi   Sig. Jenny Moezon

Primi Grotteſchi.

Signori
Lorenzo Monatti, Giac. Tarabattoni, Franc. Quattrini.
Giuſeppa S. Ambrog. Chedi, Roſa Vitali, Giuſ. Brugnoli
Altro Grotteſco per le parti.
Sig. Giovanni Cipriani.

Secondi Ballerini.
Signori
Angelo Tinti, Giuſeppa Garbagnati.
Margherita De Grandi.

Terzi Ballerini.

Signori
Steffano Paccini, Pompeo Pozzoli, Salvatore la Ros
Marianna Garbagnati,

Con varj Figuranti.

La Muſica dell' Opera è del celebre Maeſtro
Sig. Giovanni Paiſiello Napolitano.
Il Veſtiario di ricca, e vaga invenzione del Sig.
Carlo Songia Milaneſe.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO I.

Strada con Caſa, porta, e fineſtra chiuſa da geloſie praticabili.

Camera con Porte, e fineſtra chiuſa da geloſie.

ATTO II.

Camera come prima.

Lo Scenario ſarà inventato,, ed eſeguito dal celebre Sig. Paſquale Canna Milaneſe.

Macchiniſta del Palco Scenico il Signor Giambatiſta Tagliafico.

ATTO I.

SCENA I.

Strada colla Caſa di Bartolo da un lato, con porta praticabile, e fineſtra pure praticabile chiuſa da geloſia.

Il Conte avvolto in un gran mantello ſcuro, e cappello ſpuntato, che guarda l' orologio paſſeggiando.

ECco l' ora s' avvicina
Per veder la mia Roſina
Ov' è ſolita venir.
Non vorrei, che qualcheduno
Mi vedeſſe in queſte ſpoglie....
Ma s' appreſſa un importuno,
Che impediſce il mio gioir.
Vedendo venir Figaro ſi ritira.

SCENA II.

Figaro con una chitarra dietro alle spalle, cantando allegramente con una carta, e penna di lapis in mano, e detto nascosto.

Fig. DIamo alla noja il bando,
Che sempre ci consuma:
Del vino andiam cantando,
Che il foco in seno alluma.
Ogn' uomo senza vino
Morrebbe, il poverino,
Come giusto... un babbuino.
Sino a quà non va male.
Il vino, e la pigrizia
Disputano il mio cor....
componendo, e cantando.
Oibò, non se 'l disputano;
Ma vi regnano insieme....
Spartiscono il mio cor...
Ma si può dir spartiscono? sì bene;
E perchè nò? Quel che va male in versi,
In musica si mette,
E così si compongon le Burlette.
Il vino, e la pigrizia
Spartiscono il mio cor.
mette un ginocchio a terra scrivendo.

Finir vorrei con qual cosa di bello ....
Con una opposizione, un' antitesi ....
Cospetto! l' ho trovata.
S' una è la mia delizia,
E' l' altro il servitor.

Scrive cantando

Oh! quando ci saranno gl' istromenti,
Con quest' aria farò certo portenti.
(Ma quel soggetto
L' ho visto altrove ....)

s' avvede del Conte, e s' alza.

Con. (Quella figura
M' è certo cognita ....

osservando Figaro.

Fig. (No, non m' inganno
Quell' aria nobile ....)
Con. (Al portamento
Grottesco, e comico ....)
Fig. (Io lo ravviso:
E' quello il Conte ....)
Con. (Certo è costui
Quel Birbo Figaro ....)
Fig. Son io, Signore ...
Con. Briccon, se parli ....
Fig. Non parlo certo ...
Con. Non nominarmi.
Fig. Bene, Eccellenza.
Con. Usa prudenza.
Fig. S' ella comanda,

Vo via di quà.

Con. Parlar vo' teco,
No, resta quà.
(Costui è destro,
E nel mio caso
a 2 Mi gioverà.)

Fig. (Certo un' intrigo,
Certo un' arcano
Qui ci sarà.)

Con. Sei così dimagrato,
Ch' io non t' aveva certo conosciuto.

Fig. Per miseria così son divenuto.

Con. Ma cosa fai in Siviglia?
Quando da me sortisti,
T' avea raccomandato,
Acciò fossi provvisto d' un impiego.

Fig. E l' ottenni, Eccellenza, è ver, nol niego.

Con. Chiamami sol Lindoro:
Non vedi a questo mio travestimento,
Che incognito esser voglio?

Fig. Ubbidirò. (C' è sotto qualche imbroglio.)

Con. E bene quest' impiego?

Fig. Io fui fatto garzon di spezieria ....

Con. Degli ospitali forse dell' Armata?

Fig. D' un Maniscalco di Cavalleria.

Con. Buon principio!

Fig. Il posto era assai buono;
Ma essendo sfortunato,
Da quel posto, Signor, fui discacciato.

Con. Ma perchè? Dimmi un poco?
Fig. ,, L' invidia, oh Ciel! l' invidia, oh giusti Dei!
,, Fu la cagion di tutti i mali miei.
Con. E come! tu verseggi?
Io poc' anzi osservai, che componevi,
E cantavi con molta buona grazia.
Fig. E questa fu, Signor, la mia disgrazia.
Quando il Ministro seppe,
Che faceva Sonetti, Madrigali,
Epitalamj, Idilj, Odi, e Canzoni,
Ed altre sorti di composizioni,
Egli tragicamente, oh sorte ria!
Dall' impiego mi fece mandar via.
Con. E tu allor...
Fig. Ed io allora,
Per non saper che fare,
Mi misi per le Spagne a viaggiare.
Scorsi già molti Paesi:
In Madrid io debuttai,
Feci un Opera, e cascai;
E col mio bagaglio adosso,
Me ne corsi a più non posso
In Castiglia, e nella Mancia,
Nell' Asturia, in Catalogna;
Poi passai l' Andaluzia.
E girai l' Estremadura:
Come ancor Siera-morena,
Ed in fin nella Galizia.
In un luogo ben' accolto,

In un altro in lacci avvolto;
Ma però di buon umore,
D' ogni evento ſuperior.
Col ſol raſojo,

Nel tempo, che Figaro canta l' aria il Conte guarda con attenzione verſo la fineſtra della caſa di Bartolo.

Senza contanti,
Facendo barbe
Tirai avanti;
Or qui in Siviglia
Fo permanenza,
Pronto a ſervire
Voſtra Eccellenza;
Se pure merito
Un tanto onor.....

Con. La tua filoſofia è aſſai giojoſa.
guardando la geloſia.

Fig. M' affretto a ridere,
Per timor di dovere un giorno piangere ....
Ma perchè guarda lei da quella parte?

Con. Salviamoci.

Fig. Perchè?

Con. Vieni in diſparte.

Si naſcondono.

SCENA III.

Rosina, che apre la gelosia, e viene alla finestra, e poi Bartolo.

Ros. LOde al ciel, che alfin aperse
L' Argo mio: la gelosia:
Or potrà quest' alma mia
Le fresche aure respirar.

Bar. Una carta? cos' è quella?
Bartolo arriva alla finestra, e s' avvede d' una carta, che Rosina tiene in mano.

Ros. Questa quì è una canzone
Dell' INUTIL PRECAUZIONE,
Che il Maestro di cappella
Jeri appunto mi donò.

Bar. Cos' è questa Precauzione?

Ros. Mio Signor, è una commedia,

Bar. Sì, da far venir l' inedia:
(Ah! sa il ciel chi l' inventò!)

Ros. La mia canzone
Rosina fa cadere la carta in strada.
Ah! m' è caduta;
Correte presto,
Sarà perduta .....

Bar. Io corro, o cara,
Subito va.

Ros. Eh, eh! prendete,

E via ſcappate.

Guarda dietro alla fineſtra, e fa ſegno con la mano al Conte, che non fa che un ſalto, raccoglie la carta, e ſi naſconde.

Bar. Dov' è la carta;

apre la porta, e cerca.

Roſ. Non la trovate?
Sotto il balcone.....

Bar. Oibò, oibò:
(Che commiſſione
In ver ch' ho avuto!)
Paſsò qualcuno?

Roſ. Non l' ho veduto.

Bar. Ed io ſe cerco,
Impazzirò.
Un' altra volta,
In fede mia,
Mai più non apro
La geloſia;
Simile errore
No, non farò.

Entra in caſa.

Roſ. Ne' lacci avvolta
Per ſorte ria,
Se cerco uſcire
Di prigionia
Del mio tutore,
Io ben farò.

Bar. Via favorite *dalla fineſtra*

D' entrar, Signora,
Perchè il balcone
Io chiuderò.

Rof. Subito vengo.
Non v' adirate,
Perchè quì fuora
Reftar non vo'.

Entrano, e Bartolo ferra la gelofia.

SCENA IV.

Il Conte, e Figaro.

Con. ADeffo, che fi fono ritirati,
Efaminiamo ben quefta canzone,
Che racchiude un miftero certamente.

Fig. Saper volea cofa è la Precauzione!

Con. „ Quando che 'l mio tutor farà fortito *legg.*
„ Cantate indifferente
„ Su l' aria, e ftrofe di quefta canzone
„ Il nome voftro, ftato, e condizione;
„ Mentre faper defio,
„ Chi fia quello ch' amar tanto s' oftina
„ La sfortunata, e mifera Rofina.

Fig. Eccellenza, e mifera Rofina.

Fig. Eccellenza! va ben: capifco, evviva!
Ella fa qui l' amor in profpettiva.

Con. Eccoti iftrutto: ma fe parli....

Fig. Oh cieli!
Io parlar? Nò, lo giuro,
Ma pensi al mio interesse.
Con. Or son sicuro.
Sappi, sei mesi or son, ch' al Pardo io vidi
Questa rara beltade:
Io per Madrid invano
La feci ricercar; ed è sol poco,
Che ho scoperto, che chiamasi Rosina,
Nobile d' estrazione, ed orfanina,
D' un medico consorte....
Fig Lei la sbaglia;
Non è che sua pupilla.
Con. Tu conosci il tutor?
Fig. Come mia madre.
E' un uomo grande, e grosso,
Giovine vecchio, grigio, ben sbarbato;
Di più geloso, avaro,
Della pupilla sua innamorato.
Con. Hai tu accesso in sua casa?
Fig. E come! Io sono
Suo Barbier, suo Chirurgo, e suo Speziale.
Con. Oh Figaro felice!
Ah! s' io venir potessi.
Fig. Or mi viene un' idea... *pensando*
Un reggimento arriva in questa piazza.
Con. Il Colonello è amico mio.
Fig. Va bene.
Lei presentar si deve dal Dottore

In uniforme come un militare,
Con biglietto d' alloggio;
E per non dar di lei verun ſoſpetto,
Procuri d' ubbriaco aver l' aſpetto.

Con. Eccellente! sì, sì così facciamo.
S' apre la porta ....

Fig. Ecco il noſtro uom fuggiamo
vedendo venir Bartolo il Conte, e Figaro ſi naſcondono.

SCENA V.

Bartolo dalla caſa, i detti naſcoſti.

Bar. IO ritorno all' iſtante. *verſo la caſa.*
Che non paſſi neſſuno... oh che pazzia
Poco fa d' eſſer ſceſo!
E Baſilio perchè non vien? Doveva
Il tutto preparar, che il matrimonio
Si faceſſe di man ſecretamente
Vado a veder ſe mai ha fatto niente. *parte*

SCENA VI.

Il Conte, e Figaro.

Con. CHe inteſi? oh ciel doman ſpoſa Roſina
E chi è queſto Baſilio,
Che ſi frammiſchia nel ſuo matrimonio?

Fig. E' un pover disperato,
Che la musica insegna alla pupilla,
Bisognoso all' eccesso ... ma eccola!
guarda la gelosia.

Con. Cos' è?

Fig. Non vede? dietro la gelosia...
Ma non guardi...

Con. E perchè?

Fig. Non ha egli scritto;
„ Cantate indifferente?

Con. Ma come mai cantar?

Fig. Come lei puole.
Tutto ciò, che dirà, sarà eccellente.
Dandogli la sua chitarra. Nel tempo, che il Conte canta Figaro si mette sotto alla finestra con la schiena al muro.

Con. Saper bramate,
Canta passeggiando con la carta di Rosina in mano, accompagnandosi con la chitarra, indi Rosina di dietro alla gelosia.

Bella il mio nome:
Ecco ascoltate;
Ve lo dirò.
Io son Lindoro,
Di basso stato;
Nè alcun tesoro
Darvi potrò.
Ma sempre fido,
Ogni mattina

A voi mie pene
Cara Rosina,
Col cor su' labbri
Vi canterò.

Ros. Dunque Lindoro
Ogni mattina
Le di lui pene
Alla Rosi ...

S' ode serrar la finestra con rumore.

Con. Serrata ha la finestra;
Qualcuno l' ha sorpresa.
Che spirito, che brio!
Figaro credi tu, ch' a me si doni?

Fig. Credo pria di mancar, che passeria
A traverso di quella gelosia.

Con. Rosina in questo dì sarà mia sposa:
E se lei, signor Figaro, mi serve
Senza far con nessun parola alcuna ...

accenna di ricompensarlo.

Fig. Alò Figaro: vola alla fortuna
Vostra Eccellenza
Sen venga a casa mia, e porti seco
L' abito da Soldato,
Il biglietto d' alloggio, e ancor dell' oro.

Con. Ma dell' oro? perchè?

Fig. Perche a dirla signore, schiettamente.
Senza d' un poco d' or non si fa niente.

partendo.

Con. Non dubitar, o Figaro.

trattenendolo.

Dell' oro io porterò.

Fig. Beniſſimo Signore
Or or ritornerò.

Con. Eh, Figaro?

Fig. Eccellenza?

Con. Aſcolta, abbi pazienza:
Prendi la tua chitarra.

Fig. La prendo, e me ne vo.

Con. La tua dimora, o ſtolido?
richiamandolo.

Fig. Ah sì! gliela dirò,
ritornando indietro.

La mia bottega
E' a quattro paſſi;
Tinta celeſte
Vetri impiombati,
Con tre bacili
Sopra attaccati
V' è per inſegna
Un occhio in mano:
Conſilio manuque,
Io là ſarò.

Con. Va bene, Figaro,
Da te verrò. *partono*

SCENA VII.

Camera di Rosina con varie porte, e finestra serrata da una gelosia.

Rosina scrivendo ad un tavolino.

Ros. NEssun scriver mi vede:
Marcellina è ammalata, e tutti i servi
Occupati son già.
Ah! teme sempre il core,
Che riporti al tutore
Un genio a me nemico
Ciò che fo, ciò che penso, e quel che dico.
Adorato Lindoro! Ah quando mai
Questa lettera avrai? poc' anzi il vidi,
Che a Figaro parlava.
Ah se appagar io posso la mia brama...
Signor Figaro quì? *Sorpresa.*

SCENA VIII.

Figaro, e detta.

Fig. SErvo, Madama.
Come sta?
Ros. Non sto bene:
Ditemi, poco fa con chi parlaste?

Fig. A un giovane ſcolare, mio parente,
Che chiamaſi Lindoro;
Ma egli ha un difetto:
E' innamorato a morte il poveretto.
Roſ. Di chi mai? *vivacemente*
Fig. Si figuri,
Di una bella perſona,
guardandola con finezza.
Dolce, tenera, accorta;
Con un piede, e una vita, che v' incanta,
Braccio tondo, bel labbro, e belli denti,
Gote roſſe, occhi neri, e poi .... coſpetto!
Roſ. E ſi chiama?
Fig. Che! il nome non l' ho detto?
Roſ. Oibò! ditemi il nome,
Non lo dirò a neſſuno, ſul mio onore.
Fig. E' la pupilla del voſtro tutore.
Roſ. La pupilla! .... Nol credo.
Fig. Egli è impaziente
Di venir qui lui ſteſſo ....
Roſ. Ah! che non venga,
Egli mi perderia ...
Fig. Glie lo proibiſca voſtra ſignoria.
Due parole gli ſcriva.
Roſ. Io qui l' ho ſcritte,
Tenete queſta .... è ſol per amicizia.
dandogli la lettera.
Fig. Per amicizia ſol, non per amore?
Roſ. Cieli fuggite, viene il mio tutore.

Fig. Lei ſi tranquilli. Io fuggo: oh che teſoro!
ſi naſconde

Roſ. Viene il tiranno mio, prendo il lavoro.
ſiede per ricamare al Tamburo.

SCENA IX.

Bartolo in collera, e detta.

Bar. Figaro maledetto! ſcellerato!
M' ha rovinato tutta la famiglia,
Con narcotici, ſangue, e ſtranutiglia.
Roſ. (Oh che vecchio cattivo!)
Bar. Ditemi, il Barbiere è ſtato qui?
Roſ. Forſe anch' egli v' inquieta?
Bar. Come un altro.
Roſ. E bene: ſignor sì,
Il barbiere fu qui,
L' ho viſto, gli ho parlato,
E l' ho trovato aſſai di bell' aſpetto.
Che poſſiate morire di diſpetto! *parte*

SCENA X.

Bartolo ſolo.

CHe il diavol porti via i ſervitori!
Nè anche un momento andar non ſi può fuori.
Dove ſei Giovinetto?
Dove ſei tu ſvegliato?
Quel furbo di Barbier m' ha rovinato.

SCENA XI.

Lo ſvegliato arriva sbadigliando addormentato, e detto.

Bar. MA dov' eri tu, ſtordito,
Allor quando che 'l Barbiere
Quì ſen venne poco fa?
Sve. Io era ah ... ah ... ah!
Bar. Bravo! bravo! t' ho capito,
Gran riſpoſta in verità.
Sve. Ah ... ah ... ah ... ah ... ah ... ah ... ah ...
Bar. Ma per certo, ci ſcommetto,
Qualche aſtuzia machinavi.
No 'l vedeſti?
Sve. Il vidi ... ah ... ah ...
Così male ... m' ha trovato
Che mi ſento .. sì ammalato ...
Bar. La pazienza io perdo già.
Dov' è dunque il giovinetto?
Quel briccone dove ſta?
Son ſicuro in fede mia,
Che v' è qualche furberia.

SCENA XII.

Il Giovinetto ſorte da vecchio; appoggiandoſi ad una canna, e ſtranutando parecchie volte, e detti.

Sve. Giovinetto ... vieni quà ....
Gio. Eccì ... Eccì ...
ſempre ſtranutando
Bar. Via ſtranuterai domani:
Riſpondete ſe qualcuno
Da Roſina qui è venuto.
Sve. Ah ... ah ... ah ...
Con. Eccì ... Eccì ...
Bar. Oh che canto è queſto quì!
Coſa? ... come? ... via parlate!.
Maledetti! .... non v' intendo
Coſa dite? ... non comprendo
Il Barbier ci fu sì, o nò?
Sve. Il Barbiere .. c' è qualcuno?
Bar. Io ſcometto ch' è d' accordo ...
Sve. Io d' accordo ...
Gia. Non ſignore ...
C' è giuſtizia ...
Bar. Che giuſtizia ...
Son padron, ed ho ragione.
Sve. Ma s' è ver ...
Bar. Non vo' che ſia.

Sve.)
Gio. *a2*) Dunque è meglio d' andar via.
Bar. Certo meglio assai sarà.
Chi stranuta, e chi sbadiglia... *contraffacendoli.*
Lungi andate cento miglia.
Gio.) Se non fosse la Signora
Sve. *a2*) Nò ... nessun ... starebbe quà.
Bar. Dunque andate alla buonora,
E partite via di quà.
I servitori partono.

SCENA XIII.

Bartolo, D. Basilio, che arriva, e Figaro, che ascolta in disparte.

Bar. AH! Don Basilio, voi veniste forse
Per dar lezion di musica a Rosina?
D. B. Questo tanto non preme.
Bar. Son passato da voi, nè v' ho trovato.
D. B. Per gl' interessi vostri fuor son stato:
Ho una cattiva nuova.
Bar. Per voi?
D. B. Oibò, per voi.
Il Conte d' Almaviva qui si trova,
E sorte sempre fuori travestito.
Bar. Dite pian. Questi é quello,
Che a Madrid ricercar facea Rosina.

Contro un' uom sì possente,
Ditemi voi, che cosa s' ha da fare?
D. B. Cosa? Udite: bisogna calunniare.
La calunnia, mio signore,
Non sapete che cosa è?
Sol con questa a tutte l' ore
Si può far gran cose affè.
Questa qui radendo il suolo
Incomincia piano piano;
E del volgo il vasto stuolo
La raccoglie, e rinforzando
Passa poi di bocca in bocca,
E il diavolo all' orecchie
Ve la porta, e così è.
La calunnia intanto cresce,
S' alza, fischia, gonfia a vista:
Vola in aria, e turbigliona,
Lampeggiando stride, e tuona;
E diviene poi crescendo
Un tumulto universale,
Come un coro generale,
E rimedio più non v' è.
Bar. Che frammischiate mai, o Don Basilio!
E che rapporto ha mai, piano, crescendo,
Con la mia situazion?
D. B. Molto ha da fare,
Se si vuole un nemico allontanare.
Bar. Io penso di sposar Rosina, prima
Che ella sappia, che il Conte è a questo
(mondo.

D. B. Quando dunque è così non c' è da perdere
Nemmeno un ſol iſtante.
Bar. Che coſa manca mai?
D. B. Manca il contante.
Voi leſinando andate....
Bar. Orsù; prendete, *gli dà una borſa.*
E terminate preſto queſto affare.
parte, e Bartolo l' accompagna.

SCENA XIV.

Figaro ſortendo dal gabinetto, poi Roſina.

Fig. CHe bella Precauzione!
Di tutto ad avvertir vado il Padrone.
vuol ſortire
Roſ. Come voi ſiete qui?
Fig. Sì, per fortuna,
E ho inteſo tutto quello, che 'l tutore
Ha parlato col maſtro di cappella....
Roſ. E ſteſte ad aſcoltar?
Fig. Oh queſta è bella!
Ed aſcoltando ho inteſo,
Che il tutore ſpoſar vi vuol domani.
Roſ. Giuſti Dei!
Fig. Che temete?
Io darò a tutti due tanto da fare,
Che al matrimonio non potran penſare.
fugge via.

SCENA XV.

Bartolo, ritorna, e detta.

Rof. S Ignor mio, eri quì con qualcheduno.
Bar. Sì ben, con Don Bafilio,
Non era meglio, foffe il fignor Figaro?
Rof. Per me certo è tutt' uno.
Bar. Bramerei
Saper perchè qui venne?
Rof. A parlar ferio, ei venne ad informarmi
Del male dell' inferma Marcellina.
Bar. Per me fcommetterei, ch' ei venne appofta
Per prendere da voi qualche rifpofta.
Rof. La rifpofta! di chi?
Bar. Lo fo ben io....
Scritto avete Signora.
Guardando le mani di Rofina.
Rof. Saria bella,
Che voi volete farmi convenire....
Imbarazzata
Bar. E quefto dito nero, che vuol dire?
Prendendo il dito.
Rof. Vuol dir.... ch' a cafo il dito mi bruciai;
Per guarir nell' inchioftro lo temprai.
Bar. Beniffimo! Vediamo:
Qui v' erano fei fogli, ed or fon cinque.
Contando il quinternetto della carta.
Rof. (Oh ftolida, che feci?) Il fefto....

Bar. Il ſeſto ...

Roſ. Un cartoccio ne feci, e con dei dolci
Di Figaro alla figlia lo mandai.

abbaſſando gli ocehi.

Bar. Queſta penna era nuova,
Ed ora, come è tinta?

Roſ. Me ne ſervii poc' anzi
Per diſegnare un fiore ſu la veſte,
Che ricamo per voi ſopra il tamburo.

Bar. Non arroſſite, e allora ſon ſicuro.
Veramente ho torto, è vero:
Quando un dito s' è bruciato,
Coll' inchioſtro riſanato,
Egli è certo, che eſſer può.
Se una penna tinta reſta.
Fu cagion, che ſulla veſta
Nuovo fior ſi diſegnò.
Se di carta un foglio manca.
Voi mi dite molto franca,
Ch' alla figlia del Barbiere
Un cartoccio pien di dolci
In queſt' oggi ſi mandò.
Ma il dito è nero;
La penna è tinta;
Il foglio manca.
Le voſtre ſcuſe
Mai crederò.
Un' altra volta
Quando ch' io ſorto
Con catenacci,

E più lucchetti,
A cento chiavi
Vi chiuderò.

nel voler sortire s' incontra con il Conte.

SCENA XVI.

Il Conte in uniforme da militare, fingendosi un poco ubbriaco, e detti.

B[illegible] MA che vuole quest' uom? Quest' è
(un soldato:
R[illegible]e, signora.
Ros. Ah, non vi lascio
Qui solo, non son stolta;
Una donna può imporre qualche volta.
Con. Reveillons la!
avanzandosi verso Rosina.
Chi di voi due si chiama il Dottor Barbaro?
(Rosina, io son Lindoro.)
piano a Rosina.
Bar. Bartolo lei vuol dire?
Con. Sì, Balordo, Bartolo,
Per me tutt' è l' istesso.
(Prendete questa lettera.)
a Rosina, mostrandole di soppiatto una carta.
Bar. Che cosa avete là, che nascondete?
al Conte, che nasconde in tasca la lettera.
Con. E' quel, che voi sapere non dovete,

Bar. Andate via di quà, ſu disloggiate.
Con. Io disloggiar! Sapete legger voi,
Dottor Bertoldo?
Bar. Oh che bella domanda!
Con. E perchè nò;
Io ſon dottore, e leggere non ſo.
Bar. Voi Dottore? Sì ben, ſenza talento.
Con. Il Maniſcalco io ſon del Reggimento.
Bar. Oh bella!
Con. Ed ecco l' amoroſo biglietto,
naſconde la lettera, e gli dà altra carta.
Che vi manda per me il Quartiermaſtro.
Bar. „ Il Dottor Bartolo *legge.*
„ Riceverà, nutrirà,
„ Albergherà, e da dormir darà....
Con. Dormir darà.
Bar. „ Per una notte ſola
„ Al nomato Lindoro,
„ Chiamato lo ſcolare,
„ Medico di cavalli....
Roſ. (Egli è lui!)
Bar. (Coſa c' è?)
a Roſina vivacemente.
Con. Ho torto adeſſo?
Bar. Sì ben; direte al voſtro
Arcimpertinente Quartiermaſtro,
Che tengo un ſalvagnardia.
Con. (Oh contrattempo!)
Vo' vederlo, benchè legger non ſo.

Bar. Ben volentieri, or ve lo moſtrerò.
Con. (Ah Roſina!)
Roſ. (Voi Lindoro?)
Con. (Queſta lettera prendete.)
Roſ. (Coſa fate! non vedete?)
Con. (Fuor tirate il fazzoletto,
Che caſcar la laſcierò.)
Roſ. V' è il tutore qui in proſpetto,
Come prenderla potrò?
Bar. Piano, piano, bel ſoldato,
Non guardate la mia ſpoſa.
Con. Voſtra ſpoſa?
Bar. Sì ſignore.
Roſ. Spoſo no, ma mio tutore.
Con. V' ho creduto il ſuo biſavolo,
Il ſuo nonno, il ſuo tritavolo.
Bar. Aſpettate io leggerò.
tira fuori una carta pecora
„ Noi ſottoſcritti
„ Facciamo fede.
Con. Che vada al diavolo....
Coſa m' importa?
da un colpo colla mano, e getta la carta in terra.
Bar. Signor ſoldato,
Che, ſono un cavolo? *adirato*
Roſ. Non v' adirate.
Deh, perdonate....
Bar. I ſervi miei

Or chiamerò:

Rof. (In tal intrigo
Cofa faro?)

Con. Lei vuol battaglia?
Battaglia fia:
Una battaglia
Le moftrerò.

Bar. Farete bene, *al Conte*
Se andate via,
Perchè pentirvi
Ben vi farò.

Rof. Ma qual idea!
Ma qual pazzia!
Far guerra al vino,
Nò, non fi può.

Con. Ecco quefto è l' inimico, *fpingendo il Dottore.*
Che fta preffo a un rivellino;
E dall' altra fta l' amico...
(Deh tirate il fazzoletto.) *piano a Rofina.*
Qui ci fta....

Rofina tira fuori il fazzoletto, ed il Conte lafcia cafcar la lettera fra loro due.

Bar. Che cofa è quefta?

Con. E' una lettera amorofa. *La raccoglie*

Rof. So cos' è fignor foldato.

Bar. Date, date...

Con. Dolcemente,

S' ella foſſe una ricetta,
Tocca a voi; ma egli è un biglietto,
Tocca a lei.

Roſ. Bene obbligata.

La prende, e la mette in una ſaccoccia.

Bar. Via ſortite.

Con. Or partirò.

Roſ. (Ah! chi ſa queſto ſuo foglio
Quando leggere potrò!)

Con. (Ah! chi ſa, Roſina mia,
Quando mai ti rivedrò!

Bar. (Qui v' è ſotto qualche imbroglio,
Che ben preſto ſcoprirò.

il Conte parte.

SCENA XVII.

Bartolo, e Roſina.

Bar.(Alla fine partì! Diſſimuliamo.)

Roſ. Quel ſoldato per dirla è molto allegro.

Bar. Curioſa voi non ſiete
Di leggere la carta, che vi ha data?

Roſ. Che carta? Non intendo.

Bar. Quella, che là metteſte.

accennando la taſca.

Roſ. Ah sì, per diſtrazione.

Bar. Deh, fatela veder.

Roſ. Queſt' è il biglietto,

Che jeri ricevei da mio cugino.

Bar. E veder nol potrei?

Rof. No, fignorino.
Guardate indegnità!

Bar. Veder lo voglio *battendo i piedi.*

Rof. Voi non lo vederete. *vuol fuggire*

Bar. La porta ferrerò, non fcapperete.

Rof. (Cieli! che debbo far! Prefto cambiamolo) *nel mentre, che va per ferrare, Rofina cambia il biglietto.*

Bar. Adeffo lo vedrò.

Rof. Come?

Bar. Per forza.

Rof. Oimè *cade fopra una fedia.*

Bar. Che cos'avete?

Rof. Ah! mi fento morir! *finge fvenire.*

Bar. No mio teforo ...

Rof. Ah! che non poffo più .. io manco .. io moro.

Bar. La lettera leggiam fenza che veda.
Le tafta il polfo con una mano, e con l'altra prende la lettera e legge.

Rof. Ah! *fofpirando.*

Bar. Che rabbia di faper ...

Rof. Oh me infelice! *come fopra.*

Bar. Oh ciel! Che vedo!
Quefta lettera è quella del cugino:
Mi fon ben ingannato! Oh mè mefchino!
finge di foftenerla, e rimette la lettera nella tafca.

Rof. Ah!

Bar. Son vapori, mio ben, no, non temete;
(Il polſo appena batte!) *cava di taſca una boccetta d' acqua odoroſa.*
Roſ. Deh! laſciatemi ſtar!
Bar. Confeſſo, ho torto.
Roſ. Il voſtro domandar sì ributante...
Bar. Cara; perdòn; ſon quì alle voſtre piante. *s' inginocchia.*
Roſ. Con le buone maniere
Tutto da me ſi ottiene. Ecco leggete. *preſentandogli la lettera.*
Bar. Tal procedere oneſto
Diſſipa i miei ſoſpetti,
Roſ. Ma leggete, Signore...
Bar. Il ciel mi guardi
Di farvi un' altra ingiuria. Orsù io vado *ritirandoſi indietro.*
A veder Marcellina.
Roſ. Precedetemi, io vengo in un momento.
Bar. Giacchè la pace è fatta
Amatemi, e ſarete un dì felice. *Baciandole la mano.*
Roſ. Piacetemi, Signor, ch' io v' amerò. *abbaſſando gli occhi.*
Bar. Vi piacerò, ben mio, vi piacerò. *parte allegro.*

SCENA XVIII.

Rosina sola, osservando se è partito.

LEggiamo questo foglio,
Che mi ha dato timor tanto cordoglio:
legge e poi esclama.
Ah, troppo tardi lessi! egli mi prega
Tener querela aperta
Quest' oggi col tutor: n' aveva una,
L' ho lasciata scappare. Il mio tiranno
Tanto è ingiusto con me, che i beni miei
Mi toglie, e libertà. Ah sommi Dei,
Deh abbiate voi pietà de' casi miei!
Giusto ciel, che conoscete,
Quanto il core onesto sia,
Deh voi date all' alma mia
Quella pace che non ha. *parte.*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Camera come ſopra.

Bartolo ſolo.

OH che umore! ohimè, che umore!
La credeva affè calmata;
Ma al contrario ell' è adirata,
E non vuol (ch' è quel, ch' è peggio)
Da Baſilio più lezion.
battono alla porra.
Ma chi batte così forte?
Par che buttin giù le porte,
battono più forte
Temo ſia qualche briccon.
Va ad aprire.

SCENA II.

Il Conte in abito di Bacciliere, e detto.

Con. GIoja, e pace ſia con noi.
Bar. Pace pur dia il cielo a voi.
Con. Vi deſìo e gioja, e pace.
Bar. Buon' augurio: in ver mi piace.
Con. Pace, e gioja....
Bar. (Ohimè, che noja!)

Con. Pace, e gioja, gioja e pace...
Io vi vengo ad augurar.
Bar. (Ah! colui egli è capace,
Di venirmi ad ingannar.)
E ben chi ſiete?
Con. Alonſo è il nome mio,
Baccellier licenziato, mio ſignore.
Bar. Io biſogno non ho di Precettore.
Con. Di Don Baſilio allievo. ch' ha l' onore...
Bar. Sì bene, ch' ha l' onor... Venghiamo al fatto.
Con. Egli è un poco ammalato, e in vece ſua...
Bar. Ammalato! Andiamo a viſitarlo.
Con. M' aveva incaricato... *imbarazzato*.
Bar. (Queſt' è qualche briccon! Parlate pure.
Con. (Oh Vecchio maledetto!) Don Baſilio
M' aveva incaricato...
Bar. Forte, perchè ſon ſordo d' un orecchio.
Con. Volentieri: che il Conte d' Almaviva...
alzando la voce.
Bar. Parlate pian, vi prego. *ſpaventato*.
Con. Cambiò d' alloggio in queſto dì, e una lettera
Ho meco, che Madama
Roſina a lui ha ſcritto.
Bar. Scritto! Parlate piano...
Con. Ma voi ſordo non ſiete?
Bar. Ah, Signor Don Alonſo, perdónate
Se così malfidente mi trovate;
Ma l' età voſtra, l' aria, e la figura
M' ha fatto ſoſpettar; vediam la lettera.

Con. Eccola.

gli dà la lettera di Rosina

Bar. Ah perfida!
Conosco la sua mano. *legge borbottando*

Con. Parlate ancora voi, parlate piano.

Bar. Quanto, amico; vi devo ...

Con. Oh non è niente.
Adesso Don Basilio
Termina il vostro affar con un Curiale
Per concludere il vostro matrimonio;
Allor s' ella resiste ....

Bar. Ella resisterà ....

Con. Ecco l' istante,
Ch' io servir vi potrò; le mostreremo
La lettera, e diremo,
Che un amante del Conte me la diede,
Alla quale egli l' ha sacrificata:
E allora ....

Bar. La calunnia è ben trovata.
Or veggo, amico caro, che venite
Dalla parte davver di Don Basilio.
Ma per non dar sospetto,
Saria meglio, che pria vi conoscesse.

Con. Così appunto pensava Don Basilio;
Ma come far?

reprimendo un gran movimento di gioja.

Bar. Io dirò, che in sua vece
Veniste voi per darle la lezione.

Con. Guardate bene, il foglio non mostrate.

Bar. Non glie lo mostrerò: non dubitate. *parte*

SCENA III.

Il Conte solo.

ECcomi in ſalvo affè. Che diavol d' uomo!
Figaro ben conoſce
Quanto difficil ſia da maneggiarlo,
Senza l' iſpirazione della lettera,
L' aveva fatta bella!
aſcoltando alla porta
Oh Ciel! Diſputan là; s' ella non viene,
Perduto il frutto avrò delle mie pene.
ſi ritira in diſparte

SCENA IV.

Roſina con Bartolo, e detto naſcoſto.

Roſ. TUtto ciò, che mi dite
E' inutile, Signore:
Di muſica non voglio più lezione.
Bar. Ma queſto è Don Alonſo,
L' amico, e lo ſcolar di Don Baſilio.
Roſ. Dov' è queſto Maeſtro,
Che di mandar indietro voi temete?
Bar. Eccolo qui....
Roſ. Ohimè!
vedendo il ſuo amante dà un grido

Bar. Che coſa avete?

Roſ. Oh Dio! Signore .... oh Dio! ....

con una gran confuſione

Bar. Ella ſi ſente mal, Signor Alfonſo ....

Roſ. No, non mi ſento mal, ma nel voltarmi ....

Con. Il piè vi ſiete ſmoſſo, o mia Signora?

Roſ. Sibben, il piè. E' un mal, che m' addolora.

guardando il Conte

Bar. Preſto una ſedia. *va per prenderla*

Con. (Roſina ....)

Roſ. (Che imprudenza!)

Bar. Eccola qui: ſedete.
Oggi non v' è apparenza, e Baccelliere,
Ch' ella prenda lezione.

Roſ. Oibò, aſpettate; il dolor m' è paſſato.
Conoſcendo il mio torto,
Lo voglio riparar.

Bar. Ah no, mia cara;
Sforzar non vi dovete ....

Roſ. La lezion prenderò ſe 'l permettete.

Con. (Non la contraddiciam .... *a Bartolo*

Bar. (Voi dite bene. *piano al Conte*
Fate ciò che v' aggrada.

Con. Queſta è l' aria, che ſerve per lezione?
prendendo una carta di muſica dal cembalo

Roſ. E' un' aria dell' Inutil Precauzione.

Bar. Sempre l' iſteſſa iſtoria:

ſiede dov' era Roſina

Roſ. Lei ſuoni, che imparar la vo' a memoria.

„ Già riede primavera
„ Col ſuo fiorito aſpetto;
„ Già il grato zeffiretto
„ Scherza fra l' erbe, e i fior.
„ Tornan le fronde agli alberi,
„ L' erbette al prato tornano;
„ Ma non ritorna a me
„ La pace del mio cor.
Io piango afflitta, e ſola,
Miſera paſtorella,
Non la perduta agnella,
Ma il paſtorel Lindor.

Aſcoltando l' aria Bartolo s' addormenta. La mozione rallenta la voce di Roſina, quale s' indeboliſce, e termina per mancarle la voce in mezzo alla cadenza. L' orcheſtra ſiegue il movimento della cantatrice, e ſi tace.

Alla mancanza del ſuono, e del canto, Bartolo ſi riſveglia, e Roſina ripiglia l' aria.

Roſ. „ Già riede primavera ec.
Con. Queſt' arietta, per dirle il ver, rapiſce;
E Madama aſſai bene l' eſeguiſce.
Roſ. Lei mi burla, ſignore,
La gloria è ſol dovuta al Precettore.
Bar. A me ſembra d' aver troppo dormito,
sbadiglia
Nè inteſi la bell' aria.

Ma ſia detto fra noi in buona pace,
Tal maniera di canto non mi piace.
A me piaccion quell' arie
Facili a ritenere: per eſempio,
Di quelle, ch' io cantava
Allor nella primiera gioventù...
Voglio veder ſe me 'n ricordo più.

Nel tempo del ritornello egli cerca grattandoſi la teſta, e poi canta, facendo le caſtagnette colle dita, e ballando ſui ginocchi, come fanno li vecchj.

Vuoi tu, mia cara,
Far compra rara
Di un bello ſpoſo
Che accenda il core
Di dolce amore?
Idolo mio
Quello ſon io:
Con me ſarai
Sciolta da guai
Senza ſoſpetti
Senza timore
Dunque mia cara bella
Prendi queſto mio cuore.

SCENA V.

Figaro nel fondo, imitando i movimenti di Bartolo, e detti.

Bar. Signor Barbier, paſſate;
accorgendoſi di Fig.
Appunto dite un poco, quel cartoccio
Di dolci lo guſtò la voſtra figlia?
Fig. Quai dolci, che vuol dire?
Roſ. Quei dolci, che a voi diedi la mattina
Per portare alla voſtra piccinina.
Fig. Ah! Me n' era ſcordato!
Buoniſſimi, eccellenti!
Bar. Bravo, ſignor Barbiere,
Andate là, che fate un bel meſtiere.
Alfin, perchè veniſte?
Per purgar, ſalaſſare,
E tutta la mia caſa a rovinare?
Fig. Venni a farle la barba; oggi è il ſuo giorno.
Bar. Tempo or non ho, doman fate ritorno.
Fig. Perdoni che ho da far, tornar non poſſo.
Vuol paſſare, ſignor, nella ſua ſtanza?
Bar. Oibò; voglio ſtar quà.
Roſ. Bella creanza! *Con iſdegno*
E perchè quì nel mio appartamento?
Bar. Per non ſtar da voi lungi un ſol momento.
Fig. (Allontanar no 'l poſſo. *piano al Cont:*

Via presto: Giovinetto, lo Svegliato,
Portate acqua, il bacin, ed il sapone....
Bar. Sì ben, sì ben, chiamateli;
Son tutti quanti in letto rovinati.
Fig. Ebben anderò io....
Bar. Nò, vado io stesso
tira fuori il mazzo delle chiavi, e poi dice per riflessione.
(Non lo lasciate andare a lei d' appresso.
piano. al Conte partendo.

SCENA VI.

Il Conte, Rosina, e Figaro.

Fig. L' Abbiam mancata bella!
Tutto il mazzo di chiavi egli mi dava.
Qual è la chiave della gelosia?
Rof. La più nuova di tutte.
Fig. Ho già capito.
Se la posso agguantar, farò pulito.

SCENA VII.

Bartolo ritornando, e detti.

Bar. IO non so quel che faccio,
Con qui lasciar quel diavol di Barbiere.)

Tenete, in ſtanza mia, ma non toccate.
dando il mazzo delle chiavi a Fig.
Fig. Nulla non toccherò, non dubitate.
parte

SCENA VIII.

Bartolo, il Conte, e Roſina.

Bar. COſtui portò per certo
Quella lettera al Conte.
piano al Conte.
Con. (M' ha l' aria d' un briccone.
piano a Bart.
Bar. Più non m' attrapperà!)
Roſ. Come incivili ſiete,
Signori miei, parlar fra voi sì baſſo:
E intanto la lezion....
Qui s' ode un rumore, come di porcellane che ſi rompono.
Bar. Oh che fracaſſo!
Quel diavol di Barbiere maledetto
Rotto avrà, ciò che v' è nel gabinetto.
parte correndo

SCENA IX.

Il Conte, e Rosina.

Con. DEh! profittiamo adesso del momento,
Che il Barbier ci prepara.
Accordatemi, o cara,
Ch' io possa questa sera favellarvi,
Per poter dal tutor poscia sottrarvi.
Ros. Ah, Lindoro!
Con. Io già posso
Montar fino alla vostra gelosia;
Il vostro foglio poi io fui forzato....

SCENA X.

Bartolo, Figaro, e detti.

Bar. NOn m' ingannai; il tutto è fracassato:
Fig. Vedete che gran male!
Fa scuro sulla scala, e ad una chiave
Nel montar m' attaccai....
mostrando la chiave al Conte
Bar. Attaccarsi a una chiave! Ch' uomo scaltro!
Fig. Meglio di me, signor, trovate un' altro.

SCENA XI.

Don Basilio, e detti.

Rof. (DOn Basilio!)
Con. (Giusto Cielo!)
Fig. (Quest' è il diavol!)
Bar. Caro amico, *gli va incontro*
Siete ben ristabilito?
Se non era Don Alonso,
Io da voi volea venir.
D. B. Don Alonso! *maravigliato*
Fig. Sempre intoppi!
Vuole ormai farsi la barba?
battendo il piede.
D. B. Dite un poco, miei signori ....
Fig. Io non posso più soffrir.
D. B. Ma bisogna ....
Con. Deh! tacete.
Il Signore già è informato,
Che m' avete incaricato
Di venire a dar lezion.
D. B. La lezion? ... Alonso! ... Come?
ancor più maravigliato
Rof. Deh tacete.
D. B. Ed ella ancora?
Con. (Dite lui, che siam d' accordo.
piano a Bar.
Bar. Non ci date una mentita.

D. B. Ah! sì, sì, d' accordo son.
Bar. E così, che fa il Curiale. *forte*
Fig. Via finite col Curiale.
D. B. Cosa dite del Curiale?
Con. Voi parlaste col Curiale? *sorridendo*
Ros. Ma cos' è questo Curiale?
D. B. No, nol vidi, no, il Curiale.
impaziente
Con. (Procurate ch' egli parta,
piano a Bartolo.
Perchè temo che ci scopra.)
Bar. (Dite ben, così farò.)
piano al Conte
Ma che male vi sorprese?
Ros. Dite dite, fu un dolore....
D. B. Non v' intendo.... *in collera*
Con. Sì signore,
mettendogli una borsa in mano
Vi domanda qui il Dottore,
Nello stato in cui voi siete,
Cosa qui veniste a far?
Fig. Egli è giallo come un morto!
D. B. Ah comprendo!
Con. Ve l' ho detto.
Presto a casa andate a letto.
Voi ci fate spaventar.
Fig. Oh che viso! Andate a letto.
Bar. Qui c' è febbre, andate a letto.
tastandogli il polso
Ros. Febbre! Tremo: andate a letto.

D. B. Dunque a letto devo andar?

a 4 Senza dubbio.

D. B. Miei ſignori, *guardando tutti*

Troppo ben non ſto in effetto.
Torno a caſa, e vado a letto;
E così meglio ſarà.

B*ar.* E doman, ſe ſtate bene ...

Con. Io da voi ſarò a buon' ora.

a Don Baſilio

Fig. Via, non ſtate tanto fuora,
Preſto a caſa andate là.

Ro*ſ.* Don Baſilio, buona ſera.

D. B. (Se la borſa qui non era ....)

a 4 Buona ſera, buona ſera.

D. B. Buona ſera .... Io vado già. *partendo*

a 4 Deh! partite, andate là.

accompagnandolo

SCENA XII.

B*artolo*, *il Conte*, *Roſina*. *e Figaro*.

Bar. QUell' uomo certo,
Nò, non ſta bene.

d' un uomo importante

Roſ. Egli ha negli occhi
Per certo il fuoco.

Con. L' aria notturna
L' avrà colpito.

Fig. Eh via ſi vede,
Che non ſta bene.
Su, ſi decida!

A bartolo, ſpingendo una ſedia lontano dal Conte, e gli preſenta lo ſciugamano.

Con. Pria di finire,
Madama, aſcolti
Ciò ch' è eſſenziale
Per cantar ben.

Bar. Mi pare in vero,
Che fate appoſta,
Perchè non veda.
Non vi mettete
Davanti a me.

Con. (Abbiam le chiavi, *piano a Roſ.*
E a mezza notte
Noi quì verremo.)

Fig. Veder volete....
mettendogli lo ſciugamano ſotto il collo
Ahi, ahi....

Bar. Cos' è?

Fig. Non ſo qual coſa
M' entrò nell' occhio.
accoſtandoſi colla teſta

Bar. Non ſtrofinate.

Fig. E' l' occhio manco;
Faccia il piacere
Soffiare un pò.

Bartolo *prende la teſta di Figaro, e*

guardando per dissopra, lo spinge violentemente, e va dietro gli amanti per ascoltare la loro conversazione.

Con. (Per quel riguarda
Il vostro foglio,
Io mi trovai.
In tale imbroglio,
E fui obbligato ....)

Fig. Oh, oh, oh, oh!
da lontano per avertirli.

Con. (Che 'l travestirmi
Non fosse inutile ...)

Bar. Bravi! Pulito!

Ros. (Ah me meschina!
Cosa sarà!)

Bar. Brava Madama,
Non si sgomenti.
Su gli occhi miei,
In mia presenza
Simile oltraggio
A me si fa?

Con. Meraviglia mi fate Signore:
Se così voi prendete l'errore,
Vedo bene, che qui la signora
Vostra moglie giammai non sarà.

Ros. Io sua moglie! Mi guardin li Dei!
Tristi giorni davver passerei,
Ed in mano d'un vecchio geloso
Perderei la mia gioventù.

Bar. Cosa sento, ch' ascolto, ch' orrore!
Ros. E darò la mia mano, ed il core
A colui, che saprà presto trarmi
Da sì nera, e sì ria schiavitù.
Bar. Soffocar dalla rabbia mi sento:
Se non crepo davver è un portento!
Ah! tu sei la cagion maledetto.
Dalle scale ti vò far saltar. *a Figaro*.
Ros. (A quegli occhi, che spirano foco,
Con. a 3 (A quel gesto così spaventato,
Fig. (Ah! si vede, che è pazzo arrabbiato,
(C' è bisogno di farlo legar.
Bar. Ah mi sento nel seno un gran foco!
Sono da tutti così assassinato!
Sollevare io vò il vicinato:
Questi infami me l' han da pagar.
Si oscura la scena, e s' ode una sinfonia, che esprime un temporale. Partono tutti da varie parti.

SCENA XIII.

Bartolo, e Don Basilio *con una lanterna di carta in mano.*

Bar. Come, Basilio, voi nol conosceste?
D. B. Io vi dico di nò. Ma se la lettera
Vi diede di Rosina,
Egli è del Conte certo un emissario;

Ma dal regal che fecemi, confesso
Ch' esser egli potria il Conte istesso.
Bar. In vece mia Basilio,
Voi non la sposereste?
D. B. Temerei gli accidenti...
Bar. Se non la sposo, io crepo per amore.
D. B. Quand' è così sposatela, o Dottore.
Bar. Così farò in questa notte istessa.
D. B. Vado per il Notar, e quì ritorno.
Bar. Vengo ad accompagnarvi.
gli dà un passapertutto
Tenete la mia chiave,
Io qui v' attendo. Orsù venga chi vuole,
Non entrerà nessuno ve lo giuro.
D. B. Con tale precauzion siete sicuro. *partono*

SCENA XIV.

Rosina sola, sortendo di camera con lume.

MI sembra aver inteso
Qualcuno a favellar. E' mezza notte,
E Lindoro non vien. Sento un rumore...
Cieli! Rientriam, qui viene il mio tutore.

SCENA XV.

Bartolo ritorna con un lume, e detta.

Bar. AH! Rosina, giacchè non siete entrata
Nel vostro appartamento...
Ros. Io vado a ritirarmi.

Bar. Rosina deh ascoltatemi ...

Ros. Domani.

Bar. Un momento di grazia ...

Ros. (Ah s' ei venisse!)

Bar. Rosina, non temete,
Io sono vostro amico;
Deh ascoltatemi.

Ros. (Oimè, non posso più!)

Bar. Questa lettera quì, che voi scriveste
Al Conte d' Almaviva ...

Ros. Al Conte d' Almaviva! *maravigliata*

Bar. Che uomo indegno.
Appena l' ebbe, ei ne fece un trofeo.
Ed una donna a me or l' ha mandata,
Alla quale egli vi ha sacrificata.

Ros. Il Conte d' Almaviva!

Bar. Io per voi fremo.
A tempo fui avvisato d' un complotto
Tra Figaro, Almaviva, e Don Alonso;
Quell' allievo supposto di Basilio,
Che del Conte non è, che un vile agente.

Ros. Chi! Lindoro, quel giovin ... *oppressa*

Bar. (Ah, è Lindoro.)

Ros. Ed era per un' altra ...

Bar. Così m' han detto dandomi la lettera.

Ros. Ah quale indegnità! signor avete, *irata*
Desiato sposarmi?

Bar. Noti vi son li sentimenti miei.

Ros. Se ve ne resta ancor, son vostra. (Oh Dei!)

Bar. Il Notaro verrà in queſta notte.

ſoſpirando

Roſ. Ah! non è tutto. Oh ciel ſono umiliata!
Sappiate ancor, che il perfido oſa entrare
Fra poco qui per queſta geloſia,
Di cui la chiave vi rubaro ...

Bar. Ah perfidi! *oſſervando il mazzo*
Io non vi laſcio più!

Roſ. Se ſono armati
Che fareſte?

Bar. Hai ragion; io vado ſubito
Il Giudice a chiamar. Ei come ladro
Sarà preſto arreſtato,
E in un colpo ſarò ben vendicato.

Roſ. Deh! ſcordatevi ſolo del mio errore.

diſperata

(Io mi puniſco aſſai.)

Bar. Addio, mio core. *parte*

SCENA XVI.

Roſina ſola, tira fuori il fazzoletto, e ſi abbandona al pianto.

INfelice! che fo? egli già viene:
Io vo' reſtar, e fingere con lui
Per contemplarlo nella ſua perfidia.
Il baſſo ſuo procedere
Preſervarmi ſaprà .... N' ho gran biſogno:
Nobil d' aſpetto, e voce luſinghiera;
E un vile agente, e un ſeduttor egli era!
Oh giuſto ciel! apron la geloſia! *fugge*

SCENA XVII.

Il Conte, e Figaro ammantati, compariscono alla finestra.

Fig. ENtrerò? qualchedun sen fugge via.
di fuori
Con. E' un uomo?
Fig. Nò.
Con. E' Rosina,
Ch' averà posta in fuga
La brutta tua figura.
Fig. Eccoci quà ... passata è la paura.
entra in camera
Con. Dammi la man. A noi è la vittoria.
entra anche lui
Fig. Noi siam tutti bagnati.
gettando il mantello
Bel tempo in ver per correr la fortuna!
Signor come lo trova?
Con. Per un amante in vero assai eccellente.
Fig. Sì, ma cattivo per un confidente.

SCENA XVIII.

Rosina, e detti.

Con. ECco la mia Rosina!
Figaro accende tutti i lumi
Ros. Mio Signore, *con indifferenza*
Cominciava a temer che non veniste.
Con. Ah bella inquietudine!
Ah! mio ben, non conviene, ch' io proponga

La ſorte accompagnar d' un infelice;
Qualunque aſil ſcegliete,
Io là vi ſeguirò, e ſul mio onore....
a' ſuoi piedi
Roſ. Va, non giurar, malnato traditore,
ſdegnata
Io t' aſpettava ſol per deteſtarti;
Ma pria d' abbandonarti *piangendo*
A' rimorſi crudel ... ſappi, t' amava,
Ed altro non bramava
Queſto infelice cor, che di ſeguirti.
E accompagnar la tua cattiva ſorte.
Lindoro ingrato!
Perchè abuſar di mia bontà?
Tu mi vendevi al Conte d' Almaviva,
Con. Che il tutor v' ha rimeſſa....
vivacemente
Roſ. Appunto a lui
Io n' ho l' obbligazion...
Con. Oh me felice!
Io gliela diedi, nè informar vi potei:
Dunque Roſina è vero, che m' amate?
Roſ. Eccellenza, ſignor non dubitate.
Roſ. Eccellenza! che dice!
Con. Oh amabil donna!
getta il mantello, e reſta in abito magnifico:
Finger non poſſo più: a' voſtri piedi
Non vedete Lindor, ma d' Almaviva
Il Conte io ſon, che da ſei meſi in poi
Vi cerca ognora invano...

Che v' offre il cor.

Rof. Oh Dio! *cade nelle braccia del Conte*

Con. Ecco la mano.

Cara, fei tu il mio bene,
L' idolo del mio cor.

Rof. Caro, fra dolci pene
Ardo per te d' amor.

Con. Oh Dio! che bel contento!

Rof. Che bel piacer, che fento!

(Tutte le pene obblio,
a 2 (E a te bell' idol mio,
(Sarò fedele ognor.

Nel tempo del duetto guarda Figaro fpeffo alla fineftra per non effer forprefi, ed a fuo tempo efclama.

Fig. Eccellenza non v' è più riparo,
Ci han levata la fcala di già.

Rof. Ah fon io la caufa innocente,
Tutto ho detto, il tutor m' ha ingannata,
Egli fa, che voi fiete ora qua.

Fig. Eccellenza, già apron la porta...
guardando di nuovo

Rof. Ah Lindoro! accorrete, vedete....

Con. Ah Rofina! no, no, non temete;
Voi mia fpofa queft' oggi farete,
Ed il vecchio punire faprò.

SCENA XIX.

Don Bafilio con il Notaro e detti.

Fig. ECcellenza, ecco il noftro Notaro.

Con. E l' amico Bafilio è con lui.

D. B. Cos' è questo, che cosa mai vedo?
Not. Sono questi gli sposi futuri)
Con. Siamo noi . . Il contratto l' avete ?
Not. Manca i nomi. Il conttatto egli è qui.
Ros. Io mi chiamo Rosina: scrivete.
al Notaro che scrive.
Con. Ed il Conte son io d' Almaviva.
Soscriviamo. E voi Don Basilio,
Testimonio sarete, lo spero.
tutti soscrivono, fuori Don Basilio.
D. B. Ma Eccellenza... ma come... il Dottore...
Con. Soscrivete, non fate il ragazzo.
dandogli una borsa d' oro.
D. B. Sottoscrivo.
Fig. (Inver non è pazzo!)
D. B. (Questo è un peso
Not. a3 (che fa dir di sì!
Fig. (Quello è un peso
Con. a2 (
Ros. (Il danaro fa sempre così.

SCENA ULTIMA.

Bartolo con un Alcalde, degli Alguazili, servi con torce, e detti.

Bartolo entra, e vede il Conte, che bacia la mano a Rosina, e Figaro ch' abbraccia grottescamente Don Basilio; egli grida, prendendo il Notaro per la gola.

Bar. Qui Rosina fra bricconi!
Arrestate tutti quanti.

Un briccon io tengo già.

Not. Mio Padron, son il Notaro....

Bar. Sei un briccon, no, non ti credo.
Don Basilio, cosa vedo,
Come mai voi siete qui?

Alc. Un momento, e ognun risponda.
Cosa fai tu in questa casa? *A Figaro.*

Fig. Io son qui con sua Eccellenza,
Il gran Conte d' Almaviva.

Bar. D' Almaviva!

Alc. Non son ladri.

Bar. Cosa importa questo quà?
Signor Conte in altro loco
Servo son di sua Eccellenza,
Qui in mia casa, abbia pazienza,
Nulla val la nobiltà.

Con. Egli è ver, e senza forza,
La Rosina a me si è data;
La scrittura è già firmata;
Disputar chi la vorrà?

Bar. Cosa dice mai Rosina? *A Rosina*

Ros. Dice il ver, signor tutore,
Diedi a lui la mano, e il core,
E sua sposa sono già.

Bar. Bel contratto! i testimonj?

Not. Sono questi due signori.

Bar. Voi Basilio, ancor firmaste? *collerico*
E il Notar per chi portaste?

D. B. Lo portai... Oh questa è bella!

S' egli ha piena la ſcarſella
D' argomenti in quantità.
accennando la borſa

Bar. Uſerò del mio potere ....
Con. Lo perdeſte; e qui il Signore:
all' Alcalde
Delle leggi col rigore
La giuſtizia renderà.
Alc. Certamente; e render conto *a* Bart.
Voi dovrete, a quel ch' io vedo.
Con. Ch' ei conſenta; io nulla chiedo.
Bar. Mi perdei per poca cura!
F*ig.* Dite pur per poca teſta.
B*ar.* Qual rovina, qual tempeſta
Sul mio capo ſi formò!

Roſ. Con. a 2

Allor quando in giovin core
E' d' accordo il Dio d' amore
Qualſivoglia PRECAUZIONE
Sempre INUTIL ſi trovò.

Not. D. B. *Fig. Alc. a* 4

Quel che fece con ragione,
Ben l' INUTIL PRECAUZIONE
Queſta qui chiamar ſi può.
B*ar.* Ciò che feci con ragione,
Ben l' INUTIL PRECAUZIONE
Queſta qui chiamar ſi può.

Fine del Dramma.